

Fare di necessità virtù

Riflessioni di inizio anno di Tarcisio Cima

di Tarcisio Cima

Avevamo aperto il tribolato anno che ci siamo lasciati alle spalle con un'esortazione – *Avanti Voce, con giudizio!* – con la quale facevamo scherzosamente il verso ad un famoso passo de *I promessi sposi* ambientato nel pieno della peste che sevizò Milano nel 1630. Vista a posteriori quella citazione manzoniana potrebbe quindi suonare come un infausto presagio della pandemia che di lì a poco ci avrebbe travolto. Ma non era una premonizione, era solo un innocuo artificio narrativo.

L'esortazione manzoniana, che già gli antichi romani conoscevano nella forma ancor più diretta e sintetica del *Festina lente!* – Affrettati lentamente! – attribuita dallo storico Svetonio niente meno che all'imperatore Augusto, si è poi rivelata adeguata come approccio per affrontare la pandemia: agire senza indugi ma con cautela. Difatti è stata ripresa, adeguandola al contesto attuale, dal Consigliere federale Alain Berset con il suo slogan di successo: *Aussi vite que possible, aussi lentement que nécessaire* (la traduzione in italiano non rende) quale criterio di base per gestire l'uscita dal confinamento primaverile e per modulare le successive misure di contenimento.

Anche se al momento in cui scrivo queste righe [10 dicembre 2020] la situazione pandemica sembra essersi stabilizzata (però ad un livello relativamente alto), è fuori di dubbio che il 2021, soprattutto nella sua prima parte, sarà ancora un anno molto difficile. Sia dal punto di vista sanitario, sia da quello economico e sociale. Occorrerà avere molta pazienza (qualcuno la chiama *resilienza*, mai io preferisco la buona vecchia santa pazienza). Stringere i denti e resistere, rispettando scrupolosamente le misure di prevenzione e di contenimento di volta in volta decise dalle autorità ai diversi livelli istituzionali. Per quest'ultime, confrontate in continuazione a pressioni di segno opposto, non sarà facile trovare il punto di equilibrio (mai definitivo, sempre da ricalibrare) tra le esigenze della sicurezza sanitaria e quelle del funzionamento della vita economica e sociale. Tra aperture e chiusure. Tra libertà individuale e benessere collettivo. Tra *festina* e *lente*. Per riuscire in questo difficilissimo intento devono poter contare sul senso di responsabilità e l'autodisciplina di ognuno di noi.

La Valle di Blenio, al pari delle altre regioni di montagna, sembra essere ben attrezzata per affrontare positivamente il faticoso cammino che ci attende nei prossimi mesi. L'insediamento umano - abitativo e lavorativo - è meno denso e concentrato. Gli spazi aperti per svolgere le attività di svago in tutta sicurezza, anche d'inverno, sono a disposizione in abbondanza. Forse c'è anche una maggiore propensione alla solidarietà tra le persone e tra le generazioni. Mettiamoci anche, senza dar troppo peso a questo aspetto, una maggiore capacità di sopportazione delle avversità (qualcuno la chiama *resilienza*, ma io ...) propria dei montanari. Lo "stato di necessità" dettato dalla pandemia sembra offrire alle comunità montane alcune interessanti opportunità di sviluppo socioeconomico. L'esperienza della scorsa estate ha dimostrato che ciò è a portata di mano per quanto riguarda il campo turistico-ricreativo, pensando in particolare alle residenze secondarie e al turismo di giornata. Diamoci da fare fin d'ora (con la neve scesa copiosamente) per cogliere tali opportunità. Facciamo di necessità virtù.